Anno XXV — Sabato 5 Settembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 212

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

ALLA GIOVENTÙ ITALIANA

Compito grave e serio è quello che spetta ai giovani, essendo ad essi affidato l'avvenire della patria. La generazione che tramonta fra poco chiuderà la sua carriera di operosità o di fannullaggine, di virtù o di vizii, di rettitudine o di difetti, lasciando intero il suo posto alla generazione che sorge; sarà essa migliore o peggiore?.. Ecco il problema che affanna l'animo di coloro che si sono adoperati per il bene del paese per tutti coloro che lo amano.

Giustamente si dice che la gioventù è la speranza della Patria. Saprà, o vorrà essa realizzare codeste speranze?...

Sapranno o vorranno i giovani riflettere con intelletto d'amore agli errori ed ai meriti di quelli che li precedettero, per correggere gli uni e per seguire gli altri?... Giova sperarlo.

L'accusa che troppo leggermente si scaglia alla gioventù presente di essere senza ideali, senza fede di principii, apatica, mi sembrano per lo meno fuori di tempo. Se pure c'è qualcosa di vero nelle colpe che si vuole addebitarle, ciò sta nell'ambiente, il quale certo la gioventù attuale non l'ha creato, ma l'ha trovato.

Per me dico, che posto il bisogno di spiegare quei tanti entusiasmi che animarono coloro i quali concorsero a edificare la Patria nostra, anche la gioventù presente saprebbe dimostrarsi degna dei padri.

Ma un altro compito io voglio considerare e di cui alla gioventù del giorno incombe preoccuparsi con attività la più sollecita.

La generazione che va scomparendo ha costruita la casa a prezzo di sangue e di sacrifici grandissimi.

La generazione che sorge deve pensare alla consolidazione di codest'edificio, all'arredamento, in una parola alla prosperità della famiglia italiana costituita.

Se in passato bastò che pochi pensassero, colla sacra favilla dell'entusiasmo nel cuore, ora tutti devono pensare con animo pacato e con forte volere alla redenzione economica del paese, alla sua grandezza, alla sua dignità, collo studio e coll'attività ferrea e serena di chi si prefigge un nobile ed altissimo scopo.

Ma l'indirizzo che conserva tutt'ora la nostra gioventù, non è il più atto a raggiungere cotale intento.

Una grande parte dei giovani nostri entrano nei Ginnasi, ed ogni sforzo vi fanno onde percorrere tutti i corsi, poichè meta loro sono gli studii universitari. Altri molti aspirano ad ottenere una licenza tecnica onde concorrere agli impieghi pubblici. I più eletti ingegni diventano avvocati, ingegneri, medici, ecc. mentre coloro che per scarsità di intelletto o per poco amore allo studio dopo varie prove fallite nei ginnasi e negli istituti tecnici non possono proseguire, si dedicano, costretti dalle famiglie, agli studi agricoli, industriali, od entrano nei collegi militari.

Assistiamo quindi al fatto che i professionisti e specialmente i legali soverchiano; per cui assolti gli studii nelle tante Università del Regno, cotali giovani vanno anch'essi a far ressa onde ottenere posti nelle pubbliche amministrazioni, ricorrendo a mezzi non sempre buoni per riuscire nelle nomine e promozioni.

Cotale stato di cose ha prodotto quella fatale burocrazia di cui ogni giorno se ne risentono i funesti effetti e che ogni giorno più stanca il paese, il quale vede una massa di cittadini, assai più del bisogno, che vuol vivere con poco lavoro a carico del pubblico Erario, nulla producendo, solo consumando e rendere nel contempo l'amministrazione più intricata, costosa e spiacente.

Volgendo lo sguardo alle poche scuole di agricoltura e di commercio, le vediamo tanto poco frequentate che il numero dei professori supera quello degli scolari, ed anche questi, meno eccezioni, sono degli infimi, perchè fra coloro nella maggioranza dei casi, che non poterono continuare nei Ginnasi, nè ottenero patenti d'idoneità negli Istituti tecnici.

Egli è quindi, che mentre la più studiosa e capace gioventù dovrebbe essere la forza viva e produttrice della Nazione, si fa il suo maggior passivo, la cagione di una pubblica amministrazione condotta non per soddisfare al pubblico bene, ma per mantenere un gran numero d'impiegati.

E', lo credo, ormai riconosciuto che l'Italia è scarsa d'industrie, con un commercio ristretto, con una agricoltura trascuratissima perchè in mani empiriche ed ignoranti.

La causa di codesto gran male, cioè della scarsissima nostra ricchezza, è dovuta intieramente all'erroneo indirizzo della gioventù, la quale, specialmente la più eletta, non vuole percorrere che le due strade delle professioni e degl'impieghi.

Ma se allo incontro una parte dei nostri più bravi giovani, dopo percorso il Liceo, ove si svolge la mente a studii robusti e civili, utili anche a coloro che percorrono le carriere industriali e commerciali, rivolgesse la mente ad una mèta più utile ad essi ed alla patria, quale l'offrono il commercio, l'industria e l'agricoltura, la redenzione economica del paese sarebbe assicurata in uno alla sua potenza.

I figli dei possidenti terrieri di qualche entità, eccettuchè non vi sia in loro una decisa contrarietà alla tranquilla vita dei campi, non dovrebbero mai esercitare professioni, nè fare gl'impiegati, ma istruirsi nell'agricoltura, per rendere più fruttiferi i loro campi. E così altri giovani che avessero percorso uno studio regolare di agricoltura, potrebbero trovar posto come agenti di grandi tenute o dedicarsi al professorato agricolo.

Poi vi sono le altre industrie e quelle di cui possediamo le materie prime, (delle altre non parlo che si dovrebbero anzi abbandonare) le quali attendono capacità energiche per svilupparsi con immenso profitto.

Se l'Italia producesse molto e bene, allora la via dei commerci domanderebbe il contributo per svilupparsi, fuori di paese, specialmente dalla forte ed intelligente gioventù. C'è da fare qualche cosa da per tutto, e come lo trovano i tedeschi, gl'inglesi, gli svizzeri, gli irlandesi, i greci ecc. lo potrebbero trovare anche i giovani d'Italia.

Il nostro bel paese, oltrechè essere immensamente agricolo per la sua giacitura sui mari, dovrebbe essere anche marinaro; e per divenirlo più che oggi non lo sia, spetta tale compito alla gioventù.

La terra ed il mare sono i due grandi tesori della nostra Nazione, e tali da farla divenire la più ricca e possente del mondo Europeo, ove debitamente coltivati.

E' comune l'idea e giustissima, che il viaggiare concorre potentemente all'educazione d'un uomo.

Ora la gioventù italiana viaggia poco o viaggia male.

Viaggiano ordinariamente i giovani più facoltosi, ma con iscopi di solazzo più che di istruzione. Andare p. e. a Parigi, a Vienna, a Londra, per ammirare il fasto di queste grandi città, per frequentare i teatri ed i balli, per adocchiare i monumenti, per veder da vicino i loro vizi, non s'impara a conoscere nè la Francia, ne l'Impero Austriaco, nè l'Inghilterra.

La vita utile, lo svolgimento delle forze economiche delle Nazioni sta nelle provincie, nelle campagne, nelle officine, nei porti di mare.

Salire in un carrozzone di ferrovia, abbassare le tende se c'è sole, viaggiare di notte per non perder tempo, straportandosi così da una città d'Italia a Parigi senza neppure aver osservato il paesaggio, è un viaggiare con ben scarso profitto.

E perchè nessuno fra la nostra più colta ed intelligente gioventù non sa spingersi nelle Americhe, nell'Asia, nelle isole Oceaniche, sulle coste d'Africa col l'intendimento di poter attivare qualche commercio come fanno inglesi e tedeschi in special modo?...

Per la gioventù animosa istruita e capace è suo il mondo, se lo vuole purchè sappia scuotere, non dirò la pigrizia, ma spogliarsi da viete abitudini e voglia reagire contro quelle dei padri e contro sopratutto dei pregiudizii, delle loro buone mamme, alle quali, per falsa educazione, sembra perdere il figlio, se lo vedono partire per lontani lidi.

Io so di essere sprovvisto d'ogni autorità per rivolgermi ai giovani non volgari, e forse qualcuno mi taccierà d'improntitudine, ma i colti giovani la cui anima non è ancor guasta da spirito di supremazia e di prepotenza, ne da smodato e sprezzante orgoglio, considereranno l'idea indipendentemente da chi la espresse.

Gualtiero Napoköy

Concentramento di truppe

Sotto il pretesto delle grosse manovre, la Russia non fa altro che concentrare delle grandi masse di truppe alle frontiere.

Il Gabinetto di Vienna è molto preoccupato per questo fatto, che costituisce un minaccioso preparativo di guerra.

Le manovre in Francia

Il concentramento delle truppe per le grandi manovre è cominciato e procede regolarmente. La marcia delle colonne, i trasporti in ferrovia, il vettovagliamento delle truppe funzionano così senza inconvenienti e le popolazioni accolgono i soldati con manifestazioni entusiastiche, nelle quali hanno parte eguale il patriottismo dei cittadini e le commozioni delle cittadine per i *beaux militaires*.

Il terreno delle manovre è formato da un triangolo che ha Troyes all'ovest, Chaumont all'est, Vitry al nord, cioè quella parte della Francia che si chiama *Champagne pouilleuse*, perchè povera, arida, di terreno tufaceo; non la vera *Champagne* del vino celebre, che trovasi più al nord-ovest.

La città di Troyes posta sulla terza linea dal confine alsaziano, è destinata fin d'ora ad essere, in caso di guerra, un grande centro di approvvigionamenti per 250 mila uomini. Per le manovre i reggimenti si provvedono presso gli abitanti, felici di vendere le loro rape, cavoli e carote (E' incredibile quello che si mangia di carote in Francia; senza *calembourg*. I due terzi dei piatti famigliari sono guarniti di carote). Per la carne i soldati beccai precedono di 24 ore le colonne, che trovano tutto pronto. Ma, siccome in caso di guerra il sistema non sarebbe pratico, perchè i beccai sarebbero beccati essi dal nemico, il generalissimo si riserva di ordinare che i viveri sieno provvisti dall'Amministrazione Militare.

I soldati ricevono 750 grammi di carne e 300 di pane, oltre caffè, vino, rhum e sigari. L'opinione pubblica è orgogliosa di vedere che questi primi movimenti procedono esattamente. Ma tutto è prestabilito da 15 giorni. In caso di guerra non si muovono truppe come le comparse in teatro. Ma ad ogni modo anche questo concorre ad insuperbire pericolosamente il sciovinismo.

Le truppe comprendono 114 battaglioni, 92 squadroni e 95 batterie. Press'a poco l'eguale del Corpo d'esercito che comandava Mac-Mahon quando partì per la guerra del 1870. Anzi le batterie sono un terzo di più, poichè allora erano soltanto 65. Si veda da questo confronto quali armamenti colossali abbia fatto la Francia.

Nel 1870 il Corpo Mac-Mahon era quasi la metà di tutto l'esercito. Nel 1891 la Francia può riunire l'equivalente senza togliere un uomo alle Alpi, ai Vosgi, alle guarnigioni del centro, all'Algeria; e mentre si fanno altre manovre intorno a Tolosa, a Châlons è riunito un campo di cavalleria. L'esercito di Serse era una pattuglia in confronto a quello francese.

Anche la scelta della *Champagne pouilleuse* per queste manovre, di cui non furono mai vedute le eguali, è significativa. Essa fu sempre il teatro delle grandi battaglie fin dai tempi di Attila; è posta fra la Borgogna e le Ardenne, sarà il teatro della futura spaventevole *revanche* sospirata in Francia, se il nemico riesce a sconfinare.

La scuola in Italia

Nell'anno scolastico 1888-89 si contavano nel regno 44,664 pubbliche scuole elementari regolari diurne e 2908 irregolari.

Delle scuole regolari 39.397 erano di grado inferiore, e 5267 di grado superiore, delle quali 464 erano affidate ad insegnanti che reggevano contemporaneamente una classe di grado inferiore.

Per queste diverse categorie di scuole vi erano 48.569 insegnanti 2875 nelle scuole irregolari, 5130 nel corso superiore, compresi i sottomaestri, supplenti e tirocinanti e 40.524 nel corso inferiore delle scuole regolari.

Nel 1888-89 gli inscritti alle scuole elementari diurne pubbliche regolari erano 2.059.389, nel 1887-88 erano stati di 2.044.655.

Gli inscritti nelle scuole irregolari erano 85 mila 172. Nel 1887-88 gli inscritti nelle 2750 scuole irregolari sommavano a 80.552.

Complessivamente nel 1888-89 gli iscritti nelle scuole elementari diurne pubbliche irregolari e regolari erano di 2.144.561.

Raggvagliando questo numero di iscritti alla popolazione del regno al 31 dicembre 1888 si hanno 7.02 iscritti per 100 abitanti.

Nelle classi inferiori si avevano maschi 1.027.571 e femmine 890.114.

Nelle classi superiori si avevano maschi 90.546 e femmine 51.058.

Tenuto conto del numero dei fanciulli dai 6 ai 12 anni, la proporzione maggiore degli iscritti si ebbe in Piemonte, cioè il 99,19 per 100, e la minore nelle Calabrie 33,74 per cento.

Il vice ammiraglio Ceva

I giornali hanno annunziato la morte del vice-ammiraglio Augusto Ceva, marchese di Nuceto, uno dei superstiti della spedizione di Tripoli.

Il marchese Augusto Ceva di Nuceto era triestino per parte di madre, essendo nato dalla nobile donna Giovanna Nepomucena de' Bonomo (figlia di Cristoforo Pietro Tommaso de' Bonomo erede della linea di Rizzardo, estinta nel 1863 con Francesco Saverio) andata sposa in Venezia nel 1804 al marchese Amedeo Ceva di Nuceto, padre dell'illustre vice-ammiraglio del quale ora si deplora la morte.

Spaventevole eruzione

Da Stromboli il Direttore dell'Osservatorio Sismico ed il capoposto del Semaforo telegrafarono che fuvvi l'altro ieri alle 7,48 un fortissimo terremoto e una spaventevole eruzione del vulcano. Iermattina continuavano i boati.

Lo sciopero di Milano

A Milano continua, senza incidenti, lo sciopero degli operai metallurgici; non si fecero altri arresti. V'è qualche probabilità di accomodamento.

APPENDICE

SIMILE A DIO

II.

E' nessuno tra i miei lettori che non abbiano assistito ai funerali di una fanciulla, quando la tomba fredda si chiude inesorabilmente su di un corpicino delicato e gentile? Nol credo. Lasciamo dunque questa descrizione dolorosa ed ed immaginino tutti ciò che tace l'autore, che da poco ha curvata la testa dietro una bara.

Il giorno dopo il funerale, il vecchio volle andare a baciar la fredda terra ove dormiva la sua Maria e non glie lo sepper negare.

Una delle spine che gli stavano fisse nel cuore era di non aver pensato a farle fare il ritratto. Dapprima gli era sembrato inutile. Ogni tanto le stanze si allietavano della presenza di lei, gli specchi altissimi rendevano fugacemente la vaporosa immagine della sua vesticciuola rosea, i monotoni androni risuonavano della sua voce giuliva. E anche quando non c'era, tutto parlava di lei. Ora un mazzolino di violette cadutole dalla cintola, ora un nastro dimenticato su di un divano. E più tardi, quando bianca a guisa di cera, reclinava il capo sui guanciali, perchè affidare a un pittore di ritrarre quella pallida fronte, quegli occhi grandi e malati? Presto sarebbe tornata la salute, e.....

In quella sala un vecchio ritratto c'era, ma da tanto tempo che l'occhio solo di un padre poteva, non già vedervi, ma indovinarvi la figlia. Raffiguravola bambina, ricciutella, seminascosta in un boschetto di piante fiorite, quel quadro era stato somigliante, una volta. Ma chi può numerare i cambiamenti di una bambina per divenire donna? E' la bellezza che succede alla grazia infantile, è il fiore che proviene dal boccio; è insomma la farfalla che si libera dalla prigione per stendere al sole le belle ali dorate, pascersi di luce e..... e come una farfalla era morta.

A questo pensava in cammino il buon vecchio, e soggiungeva:

« E se fosse morta d'amore, chi ne avrebbe la colpa, se non chi glie lo ha inspirato? Che c'entro io con un amore nato ad un tratto che avrebbe dovuto finire come un acquazzone di primavera? E pensare che egli sarà adesso sotto qualche altra finestra. Ah! gli uomini! »

E comprendendo, senza volerlo, anche sè stesso in quella poco benevola esclamazione, suonò il campanello del custode. Era giunto.

Come dormono bene i defunti in primavera, tra la ghirlanda di fiori, soli a nascere dove tutto finisce, allineati nel sonno eterno sotto una doppia fila di cipressi, mentre il verde mantello che si stende sui prati sino a lambire i marmi, è smaltato di viole e di margherite! In quel giorno sino il regno della morte pareva sorridere. Il buon vecchio cercava cogli occhi, sulla terra di fresco rimossa, il nome di sua figlia, ma non lo vedeva. Il cimitero era deserto, solo presso una tomba, un uomo inginocchiato piangeva.

Non poteva esser la fossa della figlia; chi mai si sarebbe con tanto raccoglimento prostrato ad un tumolo sconosciuto?

Ma sì, riconosceva i fiori che il giorno prima le adornavano il letto, un po' appassiti, ma sempre gli stessi, riconosceva i nastri delle corone; era là senza dubbio...... si avvicinò.

Al risuonar dei passi l'uomo si volse. Era Enrico. Nella fronte spaziosa e leale, negli occhi gonfi di lagrime, si leggeva la muta disperazione di un dolore senza speranza. Gli occhi vitrei avevano dei riflessi d'acciajo.

Pareva che un cupo proposito, meditato a lungo presso una tomba, desse a quello sguardo di fuoco dei bagliori nuovi e tempestosi che il mondo non sa.

« Domani, pensava, non saremo più così distanti, Maria. Lo troverò ben io il mio destino, sul vertice di qualche montagna. Crederanno ad una disgrazia e il malignar feroce della gente non tesserà un romanzo sul mio cadavere, meglio così. Arrivederci, Maria. »

Alzandosi, il suo sguardo incontrò quello del vecchio. « L'ha voluta. » Ciò non disse, pensò, rivolgendo altrove la bella fronte sdegnata, ma il dolore parla al dolore, e forse, giù nella cassa, la morta vedeva e pregava.

All'aspetto del povero padre cui sembravan cresciuti venti anni in una notte, Enrico sentì nel suo cuore impetrito un sentimento di pietà. E il vecchio credette riconoscere in quello sguardo lungo quello della figlia, che, da viva, gli aveva invano chiesta la felicità.

Non parlarono. Ma chi fosse entrato nel vasto santuario della morte, avrebbe visto, fra i cipressi, accanto a una montagna di fiori il vecchio piangente che stringeva fra le sue braccia il giovinotto, entrambi vestiti a nero, divisi dalle ragioni sociali che solo l'amore può sormontare, riuniti dalla immensa fraternità del dolore.

E una settimana più tardi un quadro giungeva al commerciante. Raffigurava un angiolo che saliva al cielo. Le linee purissime del volto, i begli occhi soavi che guardavano il cielo, come se lembo di cielo fosse il loro azzurro purissimo, eran quelli della fanciulla; il quadro era un dono del giovane artista.

E le pareti della vecchia casa borghese si allietarono nuovamente di un angelico sorriso. La fanciulla non era morta. Tornava a loro una parte di lei.

GUIDO CORRADINI

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 settem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.2	754.0	754.3	753.2
Umidità relativa	52	50	74	57
Stato del cielo	q. ser.	misto	sereno	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	25.0	28.4	22.2	23.5

Temperatura { massima 29.8 / minima 18.0
Temperatura minima all'aperto 16.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti deboli o calma. Cielo generalmente sereno: temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

FATALITÀ

Martedì della ventura settimana imprenderemo la pubblicazione, in appendice, di un interessante racconto, sotto questo titolo, tradotto dal francese.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 3 settembre 1891.

Approvò la rinnovazione di un affittanza a trattativa privata per parte dell'Amministrazione della Casa di Carità di Udine.

Espresse favorevole voto per la cessione da parte del suddetto Istituto di terreno alla Società delle Ferrovie Meridionali.

Dichiarò di non aver provvedimenti da impartire circa il bilancio preventivo 1892 della Provincia di Udine.

Dichiarò di non trovar luogo, per ora, a deliberare sulla domanda di inchiesta amministrativa fatta in seguito ai defraudi avvenuti nell'Amministrazione del Monte di Pietà di S. Daniele.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Pozzuolo del Friuli all'affranco di un censo verso il fondo culto.

Dichiarò di non aver provvedimenti da emettere circa il progettato restauro della canonica di Pordenone e al riparto della spesa in due annualità, pur riconoscendo l'obbligatorietà della medesima.

Autorizzò il Comune di Villa Santina a depositare L. 4000 presso la Cassa di Risparmio di Udine.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Venzone relativa a concessione di piante.

Respinse due ricorsi in materia di tasse comunali ed uno ne accolse.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità.

Esposizione di Brazzà

Ci è pervenuto graditissimo invito all'esposizione di Brazzà che ha luogo martedì p. v.

—

Riceviamo stamane la seguente che pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Esiste un sig. B. M. che sulla *Patria* di ieri dice tante cose sull'esposizione di Brazzà così da lasciarsi credere molto bene informato mentre non lo è affatto.

Asserisce che all'ultimo momento si lavora come cani mentre pochi giorni fa nessuno se ne accorgeva. Che non se ne sia accorto il sig. B. M. può essere ma che il lavoro sia da mesi che si prepara lo diranno tutti quanti sono informati ogni poco. E' naturale che all'ultimo momento, si lavori da cani..., col caldo che fa.

Si fa appunto perchè nella mostra sarà fatta molta parte alle industrie femminili. Ciò è a norma anche del programma che il sig. B. M. può ritirare dall'ufficio del Comitato.

E' falso che i contadini non hanno preparato i loro *prodotti!* Altrochè, non è però torto del Comitato se la tempesta ha resi i prodotti agricoli impresentabili!

I contadini di solito sanno sempre niente neanche di quello che si predica. Che però vi sieno stati e molti ad occuparsene può asserirlo chi oggi trova di aversene occupato fin troppo così quasi da pregare i contadini di non portar tante cose all'esposizione!

Il sig. B. M. dice che si «doveva obbligare tutti i coloni esporre un saggio.... ogni gastaldo doveva... ogni fattore doveva....» Il Comitato è composto di persone che non hanno l'autoritarismo del sig. B. M. e si è ben guardato dal fare imposizioni, e di ciò nessuno ha mai parlato neppure.

«Tanti coloni angustiati fin sul midollo «estenuati senza boveria che non pos«sono più tirarla avanti presentano pro«dotti che mostrano lo stato dei loro «coltivatori.» Ma com'è sig. B. M. che ella è tanto bene informato, e dice tante brutte cose di cui nessuno del Comitato è informato?

E sempre parlando dell'esposizione, il sig B. M. vuole che si passi «a leggere la relazione del gastaldo» per capire certi perchè, se dipendono cioè «da miseria colpevole o no, da infingardagine, e si vede se il fattore poltrone ecc.»

Questo sistema di esposizione di cui potrà farsi promotore il sig. B. M. non è stato adottato a Brazzà. Forse perchè non era stato a conoscenza di quel Comitato che alla vigilia della mostra il Giornale «*La Patria del Friuli*» avrebbe pubblicato un sì pregevole scritto all'intento di favorire la mostra di Brazzà. Ora speriamo che il signor B. M. si faccia un po' meglio conoscere perchè si possa usufruire di lui con future esposizioni, tanto più che pur troppo questa volta del Comitato non fanno parte persone che abbiano amore per l'agricoltura e per gli agricoltori, che non se ne intendono e non vogliono occuparsi (?).

Libera a tutti la critica, essa non è inspirata ad un sentimento per bene quand'è dettata con quelle espressioni e basata su quelle induzioni che inspirarono lo scritto del sig. B. M.,... alla vigilia dell'apertura della mostra.

Feste di Fagagna

Domenica 6 settembre 1891, ricorrendo l'antica sagra di Fagagna, si daranno grandi feste col seguente programma:

Ore 3 pom. — Corsa di asini a biroccio (barelle), nella piazza Mercato. Il primo premio lire 50, secondo lire 25, terzo lire 15, quarto lire 10.

Ore 5 pom. — Cuccagna, con premi straordinari e molti altri divertimenti umoristici.

Alla sera — Fuochi d'artificio.

Ore 8 pom. — Nella Birraria Liesing, si darà principio ad una grandiosa festa da ballo su apposita piattaforma, fantasticamente illuminata.

Durante tutti i divertimenti, la distintissima banda di S. Daniele, suonerà scelti pezzi.

La Direzione della tramvia a vapore, per tale occasione, ha disposto di far circolare i seguenti treni straordinari:

Da Udine per Fagagna, alle ore 2, 4,10 e 11.40 pom.

Da Fagagna per Udine, alle ore 9.20 pom., e 1.30 ant.

Da Fagagna per San Daniele alle ore 12.30 ant.

Nell'ippodromo delle corse sono costruiti dei solidissimi palchi a comodo del pubblico.

Festeggiamenti a Cividale. Domani alle 5 pom. sulla piazza Plebiscito verrà estratta un *grande lotteria* a scopo di beneficenza; ogni cartella costa cent. 50.

I regali attraentissimi e di valore (animali viventi, oggetti d'oro e d'argento, utensili domestici necessari) tutti d'una importanza non indifferente, dispensano da qualsiasi «reclame».

Giuochi Umoristici e cuccagne diverse, fra i dolci concenti della Banda Cittadina, serviranno di cornice alla festa cividalese.

Infine gioia dei seguaci di *Tersicore* sarà indubbiamente *l'Orchestra Sussulig* — numerosissima come mai non fu — la quale a beneficio del fondo pensioni della Società Operaia sul grande «brear» si farà onore.

A far guerra alle tenebre sarà provveduto con speciale fantastica illuminazione non disgiunta da fuochi artificiali, ascensione di areostati, ecc.

Treno speciale. Per domani la Società Veneta ha disposto per un treno di ritorno, regolato dal seguente orario:

Cividale	partenza	11.25 pom.
Moimacco	»	11.33 »
Remanzacco	»	11,42 »
P. G. Udine	arrivo	11,56 »

Al parrocchiano del *Cittadino Italiano* e della *Patria del Friuli.*

Non avrei mai creduto che il mio articolo gli fosse stato così di peso sullo stomaco. S'accerti, che se lo avesse ben letto, avrebbe di leggeri compreso che io non intesi nè *denigrare*, nè *infiacchire il sentimento religioso*, nè imitare le pedate del *Giuda*, nè infine *offeso chissisia*; ma che solo da buon parrocchiano quanto da vero cattolico, intesi di esporre qualche mia idea sulle feste della B. V. della Cintura al Ss. Redentore.

D'altro non mi curo perchè non conforme alla verità; ed ho finito sull'argomento.

Ringraziandola, sig. Redattore, per questo nuovo disturbo, mi segno

Un vecchio parrocchiano

Fra procuratore e cliente. Ci narrano un casetto curioso e che noi riferiamo senza dividere le meraviglie di chi ce lo raccontò.

Tempo fa un cliente invitò il proprio procuratore a lauto pranzo che si prolungò alquanto fra squisite vivande e generosi vini e colla chiusa di spumante sciampagna.

Il simposio durò parecchie ore, durante le quali il cliente non ommise di ricordare parecchi degli affari affidati alle cure dell'illustre uomo, il quale per altro non dimenticò di curarsi di mettere nella specifica delle competenze le ore passate col suo generoso anfitrione!

Ripetiamo che non c'è proprio da meravigliarsene.

Cani e tramvia. Ci scrivono da Martignacco:

Fatemi il favore di dire una parolina sul vostro giornale circa il numero straordinario di cani liberamente vaganti in questo paese, che poco rassicurano specialmente nell'attuale stagione.

L'onorevole Sindaco che tanto è benemerito del nostro Comune potrebbe prendere un provvedimento contro questo libero vagare dei cani, che può tornare funesto.

La direzione della tramvia ha provveduto di un casotto alla fermata di Plaino; ed a che pro se quel casotto è sempre chiuso? Non sanno, quei signori del tram, che le cose, come diceva il marchese Colombi, si fanno, o non si fanno?

Ad ATTILIO VOLPE ed ANNA PASINI

oggi sposi novelli

Vi mando un augurio pel vostro sposalizio, nè so imaginarne uno migliore; lo traggo dalle abitudini oneste, operose ed intraprendenti delle famiglie da cui provenite, che mi danno sicuro affidamento che intorno a voi cresceranno dei pari onesti, operosi, ed intraprendenti figliuoli, per modo da riuscire utili a sè ed alla patria.

Ciò vi augura di tutto cuore il vecchio

Torreano di Martignacco, li 5 settembre 1891

PACIFICO VALUSSI.

—

La Redazione del *Giornale di Udine* s'associa alle parole del suo venerato Direttore e fa voti per la felicità degli sposi.

—

Il matrimonio si compie oggi in Togliano di Cividale.

—

Per la fausta circostanza si fecero parecchie pubblicazioni.

Il fratello dello sposo, l'egregio avvocato *Emilio Volpe*, pubblicò *Statuta Civitatis Austriae* (Statuti della Città dell'Austria) in lingua latina.

Il cognato sig. *Leandro Lazzaroni*, di Palmanova, pubblicò un documento, in latino, che «tratta dell'onore concesso dal Patriarca Bertrando a Corrado Bojani ed ai suoi discendenti maschi, d'insediare il Patriarca d'Aquileja.»

Gli amici dello sposo gli presentarono una pergamena.

I signori possidenti, cui abbisognino, pella prossima vendemmia **botti da vino** in perfetta condizione, ed a prezzi mitissimi, si compiacciano rivolgersi al sig. *Gio. Batta Degani* in *Udine*, sub. Aquileia, o Via Erbe 3.

Contrabbando. Abbiamo annunciato a suo tempo il grosso fermo di generi di contrabbando eseguito fra Ronchis e Faedis, nel quale fatto rimase ferito gravemente il carabiniere Mattiussi, essendo caduto sotto le ruote di una delle carette, quando s'era slanciato alla testa del cavallo.

Ora sappiamo che il sequestro dello zucchero contrabbandato ammonta a cinque quintali e che la multa da pagarsi sarà di circa 5000 mila lire.

— A Tricesimo venne pure eseguito l'altro ieri il sequestro di cinque sacchi di zucchero contrabbandato in confronto di certo S. negoziante di quel paese.

A questo proposito ci riferiscono che il signor S. intende di presentare controquerela per l'effettuato sequestro.

Questi fatti ci segnalano dunque una recrudescenza del contrabbando nella nostra provincia.

Nuovo rifiuto di accordare la grazia a Sabbadini. Veniamo a sapere da buonissima fonte che Maria Sabbadini, coll'appoggio di un influentissimo personaggio, per la **terza volta** avea presentata supplica all'Imperatore d'Austria per la grazia del figliol suo, ora che ha scontato due terzi della condanna, certa di essere esaudita, massimamente nel pensare ai buoni rapporti esistenti tra i due governi rinforzati in questi ultimi mesi colla rinnovazione della *triplice alleanza*. Ma la speranza di questa infelice madre di poter, prima di morire, rivedere ed abbracciare ancora una volta lo sventurato suo figlio, che da nove anni langue dimenticato nelle Carceri di Suben per il *delitto* di aver accompagnato Guglielmo Oberdank in vettura, si dileguò perchè l'Imperatore d'Austria credette bene non accordare la grazia.

A proposito delle anitre, di cui l'articoletto di cronaca di ieri, ci scrivono che la terza anitra destinata per il risotto non doveva servire ai gusti culinari del legittimo proprietario, ma invece era venduta ad un amico suo, che voleva imitare l'esempio eminentemente gastronomico ed igienico.

E fu con grande dolore, che al momento di fare la regolare consegna all'amico della prelibata anitra, il giovanotto s'è accorto di essere stato vittima del tiro birbone da parte di chi come lui ama il *riso* ed il.... *risotto!*

Arresto. In Remanzacco fu arrestato il contadino Giacomo Croatto del luogo, essendo condannato ad un mese e venti giorni di reclusione per minaccie dirette a sua nipote Catterina Croatto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta: *Il Regno di Arlecchino,* con ballo grande.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani sera dalle ore 7 alle 8.30 pom. in piazza V. E.

1. Marcia	«Tiro a segno»	Puccini
2. Sinfonia	«La Gazza Ladra»	Rossini
3. Mazurka	«Adelina»	Buracchio
4. Duetto	«Norma»	Bellini
5. Finale III	«Don Carlos»	Verdi
6. Polka		Woda

IN TRIBUNALE

Udienza del 3 settembre 1891

Codetto Sante di Carlo e Codetto Carlo fu Antonio, ambidue di Latisana, imputati di furto, fu condannato il primo a 18 giorni di reclusione, assolto l'altro.

Valent Antonio, Valent Michele e Gallerio Rosa, di Adorgnano, stati condannati per ingiurie e minaccie dal Pretore di Tarcento, il primo a 20 giorni di detenzione e 50 lire di ammenda, il secondo a L. 50 di ammenda, la terza a L. 20, fu confermata la sentenza.

Colautti Antonio, di Adorgnano, imputato di lesione personale, fu condannato a 50 giorni di reclusione e L. 50 di multa.

Adami Luigi-Vittorio di Osvaldo, di Udine, imputato di truffa, fu condannato a 35 giorni di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Sommario del numero 16-17:

Romano, Il centenario della Scuola di Milano ed il congresso Veterinario — A Brazzà — Camuzzoni, Proverbi illustrati — Comizio agrario di Lonigo, Esposizione di bestiame — Vido, Gli amori delle piante — Quanto rendeva il frumento nell'antichità — Il Gastaldo, In campagna — Pasqualigo, Casse rurali — La metropoli del formaggio nel cantone di Berna — Zava, L'osservatorio di caseificio a Cison — W, Bibliografia — Zara, il Cacio tipo veronese — F. d. T., Note sulle malattie dei grani — F. d. T. Nota sul deposito dell'acqua pudia in Arta — G. M. Sulla coltivazione del ricino nel Goriziano — La produzione dello Slivovitz in Slavonia — Di qua e di là.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario dell'ultimo numero:

Tre centenarii, di Giuseppe Depanis, — Appennino, di Gabardo Gabardi (versi). — Come un sogno!, di Fanny Zampini Salazar. — Non chiedermi dei versi, di Marco Lessona (versi). — Gloria Matri!, di Tullo Fornioni. — Versi e poeti, di Onesto Bolognesi. — Bibliografie: Poesie, di Dario Emer. — Giuochi-Scacchi.

La Giustizia, giornale dell'amministrazione giudiziaria.

Si pubblica in Roma ogni mercoledì. — E' stato pubblicato il n. 35.

Abb. annuo L. 7 — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25,

Rivista [...]

Narra [...] paese che [...] interesse, [...] tima. Tal [...] cemeda c[...] giorno ma[...] ne conosc[...]

Mentre [...] l'odor di [...] cita la pa[...] Francia e [...] terra sor[...] pubblica [...] commeven[...] Giuseppe [...] nè più, n[...]

Il mon[...] colse con [...] in buona [...] da un pa[...] opinione [...] benevolo. [...] sione del [...] determina[...] — date [...] e lo vedre[...]

La nos[...] scorso a [...] 90.95 fe[...] mento de[...]

Rendita [...]
» [...]

A pro[...] informiam[...] pressione [...] dra, sfav[...] finanziari[...] qui come [...] pliche au[...] dici del [...] nella qu[...] l'Italia [...] difficoltà [...] finanziari[...] i portato[...] puntuale [...]

Dal ca[...] l'Italia a[...] Pubblico [...] 1861 e[...] liardi 2.9[...] deva in [...] L'aume[...] impedì ne[...] i fondi o[...] teressi fo[...] prima de[...]

Il mer[...] negletto [...]

Obbl[...]

Dove l[...] favori è [...] proprio i[...] subito ne[...] qualunque[...] settimana [...]

Azioni ferr[...]
» ferr[...]
» Ban[...]
» Ban[...]
» Lan[...]
» Soci[...]
» Cot[...]

I titoli [...] volmente [...] di Berlin[...] sioni di q[...] vende per[...] Prudenza [...]

I cambi [...] in propor[...] Parigi.

Fran[...]
Londr[...]
Germ[...]
Austr[...]

APPENDICE

A PROPOSITO DI VERSI

Il nostro egregio collega sig. *Emilio Lestani* ha, giorni fa, pubblicato un libro di versi intitolato «*Ore perdute*» Un certo *Dottor Cuk* ne ha assunto la *Difesa* nella «Comparsa Sconclusionata» che forma il proemio del *corpo del reato*.

Io m'arrogo nientemeno che l'ufficio di *Pubblico Ministero*, e, chiesta, ottengo la parola dai signori del Tribunale:

— Come un *Rappresentante della Pubblica Opinione*, pur rilevando, di essere stato proditoriamente preceduto, contrariamente alle vigenti regole di Procedura penale, dal discorso dell'*on. Difesa*, rappresentata dall'illustre dottor Cuk, onore del *foro*; credo, tuttavia, opportuno, di rinunciare, per risparmio di tempo e di spese, al rimedio giuridico, che pur mi spetterebbe, del ricorso in cassazione, ma di entrare senz'altro in argomento.

Rilevo primieramente che io non vedo alcuna querela formale, e che il rappresentante della legge non si è ancora sognato di trascinare sua sponte dinanzi al tribunale, l'ottimo e bravo signor Emilio Lestani, come reo d'un reato previsto da un articolo che non è, Dio ci guardi, l'orribile 393, la bestia nera del prof. Giussani.

Mancando adunque l'accusa principale, io potrei quasi tacermene senza aggiunger parola. Però, per ogni buona ragione, voglio sviscerare a fondo la questione, se non altro per amore della verità e della libertà — le due leggi a cui io presto i miei servigi.

Orbene, pubblicare dei versi costituisce un reato?

Senza ricorrere alla filosofia del diritto, e alla scienza del Diritto Penale, io posso rispondere che nessuno si sognò mai di chiamare dei delinquenti i nostri sommi poeti. S'intende, perciò che qui si parli di cattivi versi. Ed allora sorgono subitamente le questioni del *danno* e della *imputabilità* o *punibilità* che si voglia chiamare. Il danno, se ben si osserva, può essere sentito dalla società e dall'autore. Nel primo caso o si tratta di un autore di malafede che cerca di sfruttare la pubblica credulità per spirito di lucro o per malvagio proposito, o di un povero illuso degno della collezione del Lombroso, che rompe le scatole al prossimo. Nel secondo caso, si ha il fatto psicologico inesplicabile, di uno che commette un delitto contro la propria riputazione d'uomo serio. Ciascuno vede una relazione tra la seconda specie del primo genere, ed il secondo genere.

Ma il punto principale, sta nel giudicare quali sieno i versi realmente *dannosi:* questo è il nodo gordiano. E perciò, o signori del Tribunale io qui m'associo alla onorevole Difesa per dirvi: *Usate la massima prudenza per non commettere un errore giudiziario.*

Fatte queste premesse, esaminiamo un poco, il cosidetto «*corpo del reato*».

Il titolo «Ore perdute» sarebbe quasi sufficente per escludere la buona fede dell'autore, se la dedica del libro, rispecchiando un affetto gentile, non lasciasse evidentemente supporre un'animo nobile, e nel titolo quel sentimento di scontentezza e di sconforto, che provano tutte le coscienze oneste dinanzi alle proprie opere.

Il libro contiene quarantasette composizioni di argomento diversissimo. Dal genere satirico si va al genere sacro, dal comico all'intimo; dalla poesia lirica si passa di botto all'epigramma politico. Accanto alle quartine di critica *Alla signorina Vattelapesca* leggo un'ode all'*Autunno*: in seguito alla poesia *Al mio gatto* trovo quella *In camposanto.*

Adunque un difetto lieve si, ma che pur io devo riscontrare è il poco ordine nella disposizione dei componimenti.

Leggo attentamente il libro, e con me dovete tosto ancor voi convenire che nella massima parte bellissime sono le poesie pubblicate; esse vi danno di certo una prova indiscutibile d'ingegno fervido, di mente e di coltura non comune nell'autore, il quale dimostra una certa facilità nel verseggiare che attrae e fa sentire e gustare le composizioni sue.

Nè pure io voglio tralasciare dal dirvi che in mezzo a tutte queste bellezze c'è qualche punto nero. Ma, signori miei, come è possibile non far dei punti neri quando si tratta la penna?

E si, voi, o imputato, se aveste partecipato alla paura quasi insana, del professor Giussani per l'art. 393, ben dovevate comprendere che miglior cosa era ardere sul caminetto i versi intitolati: *Alla signorina Vattelapesca,* l'*Episodio italo-abissino, Una lettera al Principe di Battemberg,* l'«*influenza» d'un senatore;* non già perchè l'art. 393 possa servire per voi, ma per la ragione che se tali versi poterono essere tollerati dagli abbonati alla *Patria del Friuli* non equivaleva a farne una nuova pubblicazione in un libro dove ci stanno delle buone rime e dei sentimenti gentili.

Persuaso del resto, di concedervi le circostanze attenuanti per questo fatto di aver lasciato crescere fra qualche fiore anche qualche mala erba, non posso far a meno di stigmatizzare per ciò l'onor. Difesa, rappresentata dall'illustre dottor Cuk, che potendo, non ha impedito ciò che *riteneva* un delitto contro l'arte o contro la riputazione dell'autore.

E questo per norma dell'imputato, a cui non posso augurare altro che *dagli amici lo guardi Iddio!...*

E concludo;

Riconoscendo che le «*ore perdute*» accusate d'essere opere delittuose, non presentano gli estremi di quel reato di cui trattò la difesa, ed a confronto del quale il contemplato dell'art. 393 del

professore [...] mando che[...] gnor Emil[...] luogo a pr[...] è compito [...] pre più cr[...] resse socia[...] nale che l'[...] una piccola[...] zione alla [...] dalla pagin[...] Difesa.

Considera[...] si è reso r[...] questa caus[...] dell'imputa[...] al medesim[...] silenzio, g[...] mento l'uffi[...] ed inoltre s[...] le spese de[...]

Signori d[...] cate la sc[...] schiena!

Sarei cur[...]

Rivista finanziaria settimanale

Narra la storia d'ogni tempo e d'ogni paese che chi sposa una causa per puro interesse, presto o tardi ne resta vittima. Tal fu la sorte del astuto Balcemeda che del Chili si credette un giorno maestro e donno ma ahi... tutti ne conoscono ormai la fine.

Mentre in America si sente ancora l'odor di polvere, la vecchia Europa recita la parte della « pace universale »: Francia e Russia a bracetto — Inghilterra sorridente alla triplice ed alla repubblica — l'imperatore Guglielmo in commovente amplesso con Francesco Giuseppe — una luna di miele insomma, nè più, nè meno!

Il mondo degli affari dapprima accolse con sospetto questi salamelecchi, in buona dose ostentati; ma pare che da un paio di giorni abbia cambiato opinione perchè tutto vede con occhio benevolo. Forse che la prossima emissione del prestito Russo 3% ne sia la determinante? Niente di più naturale; — date da guadagnare ad un banchiere e lo vedrete eternamente di buon umore!

La nostra Rendita lasciata sabbato scorso a Parigi a 90.20 chiude colà a 90.95 ferma. Da noi, seguito l'andamento dei mercati esteri, abbiamo

Rendita contanti 90.40 sc. sett. 91.80
» fine mese 90.55 » » 91.85

A proposito del nostro Consolidato informiamo che ha fatto qualche impressione un articolo del *Times* di Londra, sfavorevolo alla nostra situazione finanziaria. L'equità vuole si riporti qui come l'articolo in discorso ebbe repliche autorevoli in competenti periodici del Belgio e della stessa Francia nella quale è detto, in sostanza, che l'Italia attuale si dibatte, è vero, in difficoltà non lievi, d'indole economiche-finanziarie, ma che nulla devono temere i portatori dei suoi titoli riguardo al puntuale mantenimento degli impegni.

Dal canto nostro aggiungiamo che l'Italia aperse il Gran Libro del Debito Pubblico nel

1861 con un debito capitale di miliardi 2.900 milioni che nel 1890 ascendeva in cifra tonda a miliardi 12.

L'aumento colossale degli impegni non impedì neppure nei giorni più critici che i fondi occorrenti al servizio degli interessi fossero pronti almeno tre mesi prima delle rispettive scadenze!

Il mercato delle Obbligazioni rimase negletto aggirandosi sui prezzi per

Obbligazioni	ferr. Meridionali	304
»	» 3% Italiane	278
»	» Pontebbane	450
»	Soc. Ven. di Costr. 5%	320
»	4% Banca Nazionale	478

Dove la fortuna fu larga de' suoi favori è nei valori a reddito variabile, proprio in ragione nel deprezzamento subito negli scorsi giorni. Meglio di qualunque illustrazione ecco il raffronto settimanale

			Scorsa sett.
Azioni	ferr. Meridionali	635	622
»	ferr. Mediterranee	470	451
»	Banca Nazionale	1300	1290
»	Banca Generale	303	292
»	Lanificio Rossi	880	870
»	Società Veneta	37	31
»	Cotonif. Cantoni	310	308

I titoli ferroviari beneficarono notevolmente su miglioramenti del mercato di Berlino. Non bisogna però farsi illusioni di quella piazza; essa compera e vende per speculazione non per impiego. Prudenza dunque.

I cambi un po' più deboli ma non in proporzione però del risveglio di Parigi.

Francia	101.65	sconto	3
Londra	25.72	»	2 1/2 ric.
Germania	126.50	»	3
Austria	219.25	»	5

Il danaro facile. I nostri Istituti di emissione hanno ridotto a 5 1/2 % il tasso ufficiale. Questa misura è una conseguenza dalle nuove disposizioni circa la riscontrata, come a suo tempo abbiamo preveduto. Migliorando la Rendita e ribassando il cambio non è improbabile una ulteriore riduzione.

Di qualche interesse si presenta la estrazione del Prestito Milano 1866 che ha luogo il 16 del corrente mese.

La piazza di Udine annovera un cambiovalute di più. Gli diamo il benvenuto augurandogli che il sucesso sia, pari al desiderio non alla realtà; in altre parole, la mensa-cambio-valute a cui già troppi sono assisi, non offre dovvizie, anzi, piatti di magro tutta la settimana; un ospite di più vuol dire per tutti *quasi* digiuno!

La coerte dei *trapezita* udinesi, davvero egregia, basterebbe sola a costituire ormai una società cooperativa. Non c'è di che ridere! siamo in piena epoca cooperativa sotto ogni aspetto e chi sa mai non si faccia (riservata però agli amici) anche una cooperativa..... matrimoni?

Honnit soit qui mal y pense.

G. M.

professore Giussani è acqua melata, domando che in confronto dell'autore signor Emilio Lestani sia dichiarato non luogo a procedere. Però osservando che è compito del P. M. di mostrarsi sempre più crudele dei giudici, nell'interesse sociale, faccio istanza al Tribunale che l'imputato sia condannato ad una piccola ammenda per contravvenzione alla legge sanitaria, come risulta dalla pagina IIIª dell'orazione dell'onor. Difesa.

Considerando infine che il dottor Cuk si è reso reo di patrocinio infedele in questa causa, pregiudicando gl' interessi dell' imputato, domando che sia imposto al medesimo dottor Cuk l'obbligo del silenzio, gli sia interdetto perpetuamente l'ufficio di difensore in Eticona, ed inoltre siano a lui addossate tutte le spese del processo.

Signori del Tribunale, non dimenticate la scritta che tenete dietro la schiena!

* *
*

Sarei curioso di sentire la sentenza

Dottor Birr.

MARE

Immoto qui, sovra lo scoglio impavido
ove si frange l'onda alta e mugghiante,
il mar contemplo, che solenne stendesi
sotto la fresca brezza di levante.

Qui per poco il pensier posa, e rievoca
lontane visioni, ore beate,
e crea fantasmi, e crea superbe immagini,
e sogna i fasti dell'età passate.

Rivive ai tempi in cui sentiano i popoli
di guerreggiar aspro desio nel core,
e volean l'onde spettatrici gelide
delle lor gesta di marzial furore.

Là giù i fratelli un giorno combatterono
nella lotta fatal della Meloria,
là i figliuoli di Genova innalzarono
il canto trionfal della vittoria;

e dove i flutti nei lor gorghi accolsero
boccheggianti i morenti e i mutilati,
ora una vela lentamente perdesi
dell'orizzonte tra i vapor rosati.

Ma nel fosco passato il guardo figgere
io più non voglio: il mare a sè m'invita
con gli argentei riflessi, e lieve e murmure
susurra: « nel mio sen dolce è la vita!

O mar, t'adoro, e nel tuo grembo fulgido
il corpo stanco della terra io getto;
voi coll'aspre carezze flagellatemi
onde sonore, l'anelante petto.

Voi coll'acre profumo vellicatemi
le nari, alghe verdastre e fluttuanti;
sembrami udir da lungi delle naiadi
le canzoni or sommesse ed or vibranti.

Già parmi penetrar col guardo cupido
entro la massa colossal dell'onde,
e contemplar le meraviglie innumeri
che misterioso il mare in sè nasconde.

Veggo le selve di coralli rosei
diramarsi in tenaci abbracciamenti,
mostruosi cetacei, veggo, polipi,
e pesci dalle squame rilucenti;

e nuotar silenziosi gli argonauti
entro le iridescenti lor conchiglie,
e chiuse in bianco vel le ondine pallide
cantar gioconde: Siam del mar le figlie!

. . . .

Vanito è il sogno; dallo scoglio domino,
io pigmeo, la grandiosa e luccicante
del mar pianura, che solenne stendesi
sotto la fresca brezza di levante.

Genova 20 agosto 1891.

Flavius

Telegrammi

Notizie d'Africa

Roma 4. Telegrammi da Massaua recano che Barattieri è giunto a Saganeiti. Avvenne un piccolo scontro fra una pattuglia di basci-bozuck ed una banda di malfattori presso Ambatocan.

I malfattori furono fugati e lasciarono qualche morto e tutto il bottino. Due basci-bozuck rimasero uccisi.

Oltre la frontiera tutto è tranquillo. La salute è ottima, e in tutta la colonia non vi ha ombra di malattie contagiose.

Al Chilì

New York 4. Un dispaccio dal Messico dice che Balmaceda è a bordo dell'*Almirante Condell* e che sbarcherà a San Francisco. Se è inseguito sbarcherà al Messico.

L'*York Herald* ha da Valparaiso; La giunta avendo rifiutato le garanzie concernenti il processo dei rifugiati politici, tutti verranno inviati al Perù per ordine degli ammiragli americano e tedesco.

L'*York Herald* ha da Callao: La *Condell* e l'*Imperial* si sono sottomessi alla giunta.

Undici milioni di economie

Roma 4. Fino ad oggi arrivarono al Ministero del Tesoro i bilanci degli esteri, giustizia, marina, agricoltura e finanze. Le economie di questi bilanci arrivano a 11 milioni.

Congresso ginnastico

Bologna 4. Questa mattina alle 8 ant. si è radunato nella palestra di S. Lucia il congresso nazionale per le palestre marziali.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Commercio delle sete a Lione. — Il comitato lionese della Camera di commercio italiana di Parigi, nel suo ultimo bollettino, scrive: « Il piccolo risveglio della domanda al quale osavamo appena far cenno nella precedente relazione, non si è sviluppato, ma sufficientemente mantenuto. I bassi prezzi ai quali siamo caduti, e che per certi articoli da venti anni non hanno precedenti, attirarono l'attenzione dei fabbricanti e negozianti. I primi, nella speranza d'aver delle commissioni di stoffe nei mesi di settembre e ottobre; i secondi, fiduciosi che il ribasso non possa più far progressi troppo sensibili. La nostra pubblica stagionatura, specialmente nell'ultima ottava d'agosto, registrò buon numero di transazioni. Ma non ci facciamo illusioni. Le greggie di tutte le provenienze sono le più favorito, i lavorati invece fanno ben triste figura. Ciò prova che gli acquisti fatti non sono per bisogni immediati, ma futuri. Nostro avviso è che non bisogna nè scoraggiarsi nè troppo sperare. Se i produttori sapranno vendere senza inalberare troppo alte pretese e pazientare quando ad intervalli la domanda forzatamente si rallenterà, certamente i prezzi attuali li ritroveremo anche fra qualche mese. Se elevassero le loro pretese si correrebbe rischio di veder la fabbrica favorire di nuovo le asiatiche a scapito delle italiane. Se per contro si volesse troppo vendere in troppo breve tempo, la sfiducia rinascerebbe ed è essa il più terribile dei mali che affliggono il commercio serico. »

Dogana interna di Bologna. — Essendo stata soppressa quella dogana a partire dal 1. ottobre venturo, il Ministero ha disposto che col giorno 16 corrente le altre dogane del regno non rilascieranno più bollette di cauzione per merci estere dirette alla dogana suddetta.

MERCATO ODIERNO
LISTINO
dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

LEGUMI

Tegoline	L. 0.10 a	0.—	al chil.	
Patate	» 0.09 a	0.10	»	
Fagiuoli freschi	» 0.16 a	0.24	»	

GRANAGLIE

Granoturco v.	L. 16.—	—.—	All'ett.
Segala nuova	» 15 40	—.—	»
Frumento	» 20.—	—.—	»
Granoturco nuovo	» 12.—	—.—	»
Giallone	» 14.—	—.—	»
Lupini	» 6.—	—.—	»

FRUTTA

Pere	L. 0.08 a	0.20	al chil.
Pesche	» —.08 a	—.35	»
Pomi	» —.04 a	—.07	»
Susini (Sièspis)	» —.10 a	—.13	»
Fichi	» —.12 a	—.16	»
Uva negra	» —.40 a	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.05 a	1.10	al kilo
Polli »	» 0.75 a	1.05	»
Oche vive	» 0.60 a	0.70	al kilo

UOVA

Uova	L. 5.50 a	6.—	al cento

BURRO

Burro del piano	L. 1.35 a	1.55	al kilo
Burro del monte	» 1.65 a	1.85	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.—	4.10	al quint.	
	II »	» 3.30	3.40	»	
fieno della Bassa	I »	» 3.—	3.30	»	
	II »	» 2.40	2.50	»	
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»	
Paglia da lettiera		» 2.45	2.55	»	

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliata	L. 2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	5.80	—.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 settembre

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.56
« 1 luglio	92.25	Francia a v.	101.75

Valute

Banconote Austriache da 219 1/4 a —|—

MILANO 4 settembre

Lanif. Rossi	880.—	Soc. Veneta	34.—

LONDRA 3 settembre

Inglese	95 1/16	Italiano	89|—

BERLINO 4 settembre

Mobiliare	151.50	Lombarde	44.20
Austriache	122.40	R. Italiana	10.—

FIRENZE 4 settembre

Cambio Fran.	101.67 |—	Azioni F. M.	635.—
Rendita Ital.	92.47 1/2	» Mobil.	385.50

Particolari

PARIGI 4 settembre

Chiusura Rendita Italiana 90.95
Marchi 125.50.

VIENNA 4 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	90.85
Idem	(arg.)	90.60
Idem	(oro)	109.75
Londra 11.72	Nap.	9.31 |—

MILANO 4 settembre

Rendita Italiana 91.— Serali 92.47
Napoleoni d'oro 20.30

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.